



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

Quella persecuzione istigata dal principe del mondo

Sabato, 4 maggio 2013

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 103, Dom. 05/05/2013)

I cristiani sono perseguitati oggi più che agli inizi della storia del cristianesimo. La causa originaria di ogni persecuzione è l'odio del principe del mondo verso quanti sono stati salvati e redenti da Gesù con la sua morte e con la sua resurrezione. Le uniche armi per difendersi sono la parola di Dio, l'umiltà e la mitezza.

Anche questa mattina, sabato 4 maggio, Papa Francesco ha indicato una strada da seguire per imparare a districarsi tra le insidie del mondo. Insidie che, ha spiegato nell'omelia della messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae, sono opera del «diavolo», «principe del mondo», «spirito del mondo».

Il Papa, commentando le letture del giorno tratte dagli *Atti degli apostoli* (16, 1-10) e dal vangelo di Giovanni (15, 18-21), ha incentrato la sua riflessione sull'odio «una parola forte — ha sottolineato — usata da Gesù. Proprio odio. Lui che è maestro dell'amore, al quale piaceva tanto parlare di amore, parla di odio». Ma «a lui — ha spiegato — piaceva chiamare le cose con il nome proprio che hanno. E ci dice "Non spaventatevi! Il mondo vi odierà. Sappiate che prima di voi ha odiato me". E ci ricorda anche quello che lui forse aveva detto in un'altra occasione ai discepoli: "ricordatevi della parola che io vi ho detto: un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". La strada dei cristiani è la strada di Gesù». Per seguirlo non ce ne è un'altra. Una di quelle segnate da Gesù, ha precisato il Santo Padre, «è una

conseguenza dell'odio del mondo e anche del principe di questo odio nel mondo».

Gesù — ha spiegato il Pontefice — ci ha scelti e «ci ha riscattati. Ci ha scelti per pura grazia. Con la sua morte e resurrezione ci ha riscattati dal potere del mondo, dal potere del diavolo, dal potere del principe di questo mondo. L'origine dell'odio è questa: siamo salvati e quel principe del mondo, che non vuole che siamo salvati, ci odia e fa nascere la persecuzione che dai primi tempi di Gesù continua fino a oggi. Tante comunità cristiane sono perseguitate nel mondo. In questo tempo più che nei primi tempi; eh! Oggi, adesso, in questo giorno, in questa ora. Perché? Ma perché lo spirito del mondo odia».

Solitamente alla persecuzione si giunge dopo aver percorso una strada, lunga. «Pensiamo — ha suggerito Papa Francesco — a come il principe del mondo ha voluto ingannare Gesù quando era nel deserto: “Ma fai il bravo! Hai fame? Mangia. Tu puoi farlo”. Lo ha anche invitato un po' alla vanità: “Fai il bravo! Tu sei venuto per salvare la gente. Risparmia tempo, vai al tempio, buttati giù e tutta la gente vedrà questo miracolo e tutto è finito: tu avrai autorità”. Ma pensiamo a questo: Gesù mai ha risposto a questo principe con le sue parole! Mai. Era Dio. Mai. È andato, per la risposta, a trovare le parole di Dio e ha risposto con la parola di Dio». Un messaggio per l'uomo d'oggi: «Con il principe di questo mondo non si può dialogare. E questo sia chiaro». Il dialogo è un'altra cosa: «è necessario fra noi — ha spiegato il vescovo di Roma — è necessario per la pace. Il dialogo è un'abitudine, è proprio un atteggiamento che noi dobbiamo avere tra noi per sentirci, per capirci. E deve mantenersi sempre. Il dialogo nasce dalla carità, dall'amore. Con quel principe non si può dialogare; si può soltanto rispondere con la parola di Dio che ci difende». Il principe del mondo, ha ribadito, «ci odia. E come ha fatto con Gesù farà con noi: “Ma guarda, fa' questo... è una piccola truffa... non c'è niente... è piccola” e così comincia a portarci su una strada un pochino ingiusta». Comincia da piccole cose, poi inizia con le lusinghe e con esse «ci ammorbida» fino a che «cadiamo nella trappola. Gesù ci ha detto: “Io invio voi come pecorelle in mezzo ai lupi. Siate prudenti, ma semplici”. Se però ci lasciamo prendere dallo spirito di vanità e pensiamo di contrastare i lupi facendoci noi stessi lupi “questi vi mangeranno vivi”. Perché se smetti di essere pecorella, non hai un pastore che ti difende e cadi nelle mani di questi lupi. Voi potreste chiedere: “Padre, ma qual è l'arma per difendersi da queste seduzioni, da questi fuochi d'artificio che fa il principe di questo mondo, dalle sue lusinghe?”. L'arma è la stessa di Gesù: la parola di Dio, e poi l'umiltà e la mitezza. Pensiamo a Gesù quando gli danno lo schiaffo: che umiltà, che mitezza. Poteva insultare e invece ha fatto solo una domanda umile e mite. Pensiamo a Gesù nella sua passione. Il profeta di lui dice “come una pecora che va al mattatoio, non grida niente”. L'umiltà. Umiltà e mitezza: queste sono le armi che il principe del mondo, lo spirito del mondo non tollera, perché le sue proposte sono di potere mondano, proposte di vanità, proposte di ricchezze. L'umiltà e la mitezza non le tollera». Gesù è mite e umile di cuore e «oggi — ha detto avviandosi a conclusione — ci fa pensare a quest'odio del principe del mondo contro di noi, contro i seguaci di Gesù». E pensiamo alle armi che abbiamo per difenderci: «restiamo sempre pecorelle, perché così avremo un pastore che ci difende».

Con il Papa questa mattina ha concelebrato tra gli altri monsignor Santiago Olivera, vescovo di Cruz del Eje, Argentina. Tra i presenti c'era anche il secondo gruppo della Guardia Svizzera Pontificia, accompagnato dal comandante Daniel Rudolf Anrig e dal cappellano monsignor Alain de Raemy.